

KEN LOACH OGGI A ROMA ALLA CASA DEL CINEMA
Oggi alle 15, in sala Deluxe, la Casa del cinema di Roma ospiterà il grande cineasta britannico Ken Loach e proietterà il suo ultimo film *Un bacio appassionato* («Ae fond kiss»), passato all'ultimo festival di Berlino. Il dibattito, al termine della proiezione, sarà condotto dal regista David Grieco (*Evilenko*). Parteciperanno i produttori Valerio De Paolis e Donatella Botti, il regista Mimmo Calopresti e il critico cinematografico Mario Sesti. Come già successo per Wong Kar Wai e Fernando Solanas, l'iniziativa sarà aperta a studenti, appassionati, addetti ai lavori.

registri

classica

L'ORCHESTRA RAI ECCELLE, PUNTA SU SCIARRINO E LE MUSICHE DEI NOSTRI GIORNI

Paolo Petazzi

Canti, lamenti, netti contrasti, rarefazioni e addensamenti inquietanti assumono evidenza immediata e intensissima nel nuovo pezzo che Salvatore Sciarrino ha composto su commissione dell'Orchestra Sinfonica nazionale della Rai. Il suono e il tacere per orchestra. Il titolo potrebbe servire da programma per tutta la musica di Sciarrino, una musica dove è essenziale l'invenzione radicale del suono alle soglie del silenzio, nel suo rapporto con il silenzio. Non si può raccontare in poche righe con quale sapienza questo rapporto è calibrato all'interno del pezzo composto per l'Orchestra Rai, che conferma il magistero rivelato anche dal ciclo vocale Canti di strada ascoltato in ottobre alla Biennale Musica. Non ci sono rapporti diretti tra questo ciclo e il suono e il tacere;

ma la scrittura del nuovo pezzo per orchestra si nutre della stilizzatissima vocalità che caratterizza i Canti di strada come le ultime opere teatrali di Sciarrino, a partire da *Luci mie traditrici*. Su un costante battito in pianissimo della grancassa, che percorre gran parte del pezzo, e che all'inizio è a tratti l'unico suono, si levano frasi, lamenti, gesti vocali che si riecheggiano e rispondono tra diversi strumenti; poi il battito si interrompe trasformandosi in fruscio o in altro, mentre si succedono nuovi avvenimenti, addensamenti o scatti improvvisi, eventi sonori che creano rotture, inquietudini e tensioni, in un percorso di rara esattezza e concisione.

Ne sono stati interpreti ammirevoli il direttore Kazushi Ono e l'orchestra, ancora una volta capace di una

duale flessibilità che non è l'ultima tra le sue molte doti. Kazushi Ono, il giovane giapponese che ha bruciato le tappe divenendo nel 2002 direttore musicale di un teatro prestigioso come quello della Monnaie di Bruxelles, è ancora poco noto in Italia, dove ha debuttato pochi mesi fa con una bellissima interpretazione del *Volo di notte di Dallapiccola* in forma di concerto a Milano con l'Orchestra Verdi. È un interprete versatile, che si dedica al repertorio e alla musica nuova: a Bruxelles si è ad esempio fatto apprezzare in Sciarrino, nella prima assoluta di *Ballata* di Francesconi e in *Hanjo* di Hosokawa. A Torino, oltre alla novità del compositore italiano, ha diretto la *Quarta* di Ciaikovskij e il *Concerto* per violino di Britten, che ha avuto in Frank Peter Zim-

mermann un solista eccezionale. Il rilievo della novità commissionata a Sciarrino non è un goiello isolato nella stagione dell'orchestra a Torino, che vanta altre significative presenze contemporanee e annuncia, dal 13 gennaio al 3 febbraio, un ciclo di sette concerti dedicati ad autori di oggi, «Rai nuova musica 2005», coerente proseguimento della bellissima proposta dello scorso anno (anche questa volta ad ingresso gratuito). Questo ciclo e le novità anche all'interno della stagione confermano la coerenza e la consapevolezza con cui la formazione sinfonica sa proporre programmi aperti, interessanti, vivi, fatto purtroppo raro in un contesto che troppo spesso concede spazio a conformistiche celebrazioni archeologiche.

Eduardo, niente Natale in casa Rai

Per l'Agis la tv non rinnova da un anno il contratto sulle commedie, la Rai e il figlio Luca smentiscono: «stiamo trattando»

Francesca De Sanctis

Festa in famiglia senza *Natale in casa Cupiello* in tv? Il *Giornale dello spettacolo*, la rivista dell'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo), nell'ultimo numero accusa la Rai di non rinnovare il contratto agli eredi di Eduardo de Filippo per lo sfruttamento dei diritti tv di 27 commedie e quindi di bloccare la messa in onda. Ribattono gli eredi del drammaturgo: non è così, Eduardo non sparisce affatto dal piccolo schermo, nonostante quello che scrive il «Giornale dello spettacolo» le trattative sono corso.

Secondo il «Giornale dello spettacolo» il contratto sarebbe scaduto ormai da un anno e la trasmissione in televisione di *Filumena Marturano*, *Non ti pago*, *Uomo e galantuomo* e di tante altre opere sarebbe a rischio. Ma Luca De Filippo, figlio del grande maestro, smentisce in modo categorico e dice: «Il contratto con la Rai è quinquennale, quello firmato nel '99 è appena scaduto. Proprio in questi giorni dovrebbe arrivare la conferma del rinnovo del contratto». E oggi invierà un comunicato ufficiale in cui smentisce le accuse rivolte alla Rai, la quale, tra l'altro, come ha ricordato Carolina Rosi, la compagna di Luca «ha appena lanciato la prima collana di opere di Eduardo in dvd», confermando dunque un grande interesse verso l'autore di *Napoli milionaria*. Da viale Mazzini fanno sapere che sono in corso le trattative per il rinnovo.

Il «Giornale dello Spettacolo», invece, scrive (e ci conferma a voce): «Alla fine del 2003 è

scaduto il contratto tra la Rai e gli eredi De Filippo, alle cui sollecitazioni, peraltro piuttosto onerose, la Rai risponde da un anno che sono molte le strutture editoriali interessate ad avere in magazzino la disponibilità dei diritti, ma nessuna ha i soldi da investire a questo scopo». Non solo. Secondo il «Giornale dello spettacolo» «le contrazioni di budget imposte dai vertici aziendali hanno determinato la rinuncia ai prodotti meno redditizi. Ed il teatro di Eduardo è diventato un "lusso" insostenibile. Tanto che in mancanza di accordo, nemmeno un fotogramma può essere utilizzato».

Accuse pesanti, ma secondo il foglio dell'Agis ci sono anche delle cause che possono spiegare questa situazione, ovvero il nuovo linguaggio televisivo «alla ricerca estrema dell'audience sempre più frazionato e superficiale, che non porta con sé la tradizione e la memoria. E ovvio che in questo contesto non ci sia spazio in tv per la prosa, genere non adatto al mercato pubblicitario, che richiede rapidità e innovazione continua, non pause di riflessione». Eppure, continua l'articolo, «la Rai aveva portato il teatro di Eduardo agli italiani all'estero sui canali di Rai International, aveva alimentato numerosi cicli teatrali e persino fornito contenuti ai canali di Raisat in pay tv». Infatti, pare proprio che stia proseguendo su questa linea. «Ho chiamato io stesso la Rai - spiega Luca de Filippo - dopo aver sentito il mio avvocato, visto che di questa storia non ne sapevo nulla. E posso confermare che non c'è alcuna intenzione da parte della Rai di non rinnovare il contratto, scaduto qualche mese fa. Siamo fiduciosi e tranquilli».



Eduardo De Filippo

teatro e piccolo schermo

Lasciateci Eduardo, saremo felici

Aggeo Savioli

Non ci sarà *Natale in Casa Cupiello* sui canali della Rai, nelle prossime occasioni festive. Non è stato ancora rinnovato, il contratto fra il nostro Ente radiotelevisivo e gli eredi di Eduardo De Filippo (la vedova Isabella, il figlio Luca) per la trasmissione sul piccolo schermo delle tante sue opere, ben ventisette titoli, da tempo registrate. Si spera in una rapida conclusione della trattativa. Ma a suscitare qualche motivo d'allarme è il *Giornale dello spettacolo*, solitamente bene informato; il quale sottolinea come a viale Mazzini, la prosa sia considerata un «genere non adatto al mercato pubblicitario».

Giustamente, del resto, l'organo dell'Agis ricorda che, trasmesse su Rai International, le creazioni di Eduardo hanno portato la sua parola solidale e fraterna agli italiani all'estero, riscuotendo (aggiungiamo noi) consensi non meno calorosi di quelli tributati agli spettacoli «dal vivo» qui nella penisola, durante la lunga

operosa esistenza del nostro grande uomo di teatro (il maggiore del Novecento, secondo il giudizio dell'illustre scrittore nordamericano Thornton Wilder) e dopo la sua scomparsa vent'anni or sono.

Confidiamo, dunque, che si giunga presto a sciogliere ogni nodo, a superare ogni lungaggine, e che, insomma, il vasto pubblico televisivo, non tutto condizionato dai penosi reality show o da altrettante sue opere, ben ventisette titoli, da tempo registrate. Si spera in una rapida conclusione della trattativa. Ma a suscitare qualche motivo d'allarme è il *Giornale dello spettacolo*, solitamente bene informato; il quale sottolinea come a viale Mazzini, la prosa sia considerata un «genere non adatto al mercato pubblicitario».

Nessuna ragione di bilancio potrebbe essere addotta, come fa intendere il *Giornale dello spettacolo*, per giustificare un eventuale taglio di Eduardo dal piccolo schermo o un suo pur parziale oscuramento. Sarebbe ora che la dirigenza della tv pubblica si sottraesse al dominio occulto o palese dell'attuale inquilino di Palazzo Chigi, dei suoi ideologi e manutengoli, riscattando la propria autonomia e l'osservanza di regole davvero superiori, non asservite alle beghe della bassa politica.

Un sorriso lungo
12 mesi
52 settimane
365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA
CON **l'Unità**
€3,90 IN PIÙ

PER ME
HA PIÙ
DIRITTI
CHI È NATO
PER ULTIMO.

ALLA MATTINA IO
VADO A SCUOLA ED
I MIEI GENITORI
AL LAVORO, PER
NON RIMANERE
SOLI IN CASA.

Con il contributo
coop